

CONSIGLIO NAZIONALE UNIVERSITARIO NAZIONALE
ELEZIONI PER IL RINNOVO DEI RAPPRESENTANTI DELL'AREA 13
SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE
20 - 27 Gennaio 2011

Candidatura di Enza Caruso

Care colleghe e cari colleghi,

vorrei presentarvi brevemente la mia candidatura a rappresentare nel CUN l'area 13 (Scienze economiche e statistiche), un'area molto vasta che racchiude in sé, come tutte le altre, una molteplicità di settori scientifico-disciplinari che ne costituiscono la sua principale ricchezza.

Il CUN è un importante organo elettivo che si inserisce nel rapporto intergovernativo tra gli atenei e il Miur. Promuove e persegue la qualità più elevata della ricerca e dell'istruzione, ambisce ad armonizzare l'istruzione universitaria nel quadro europeo, e ciò a mio avviso non può prescindere dalle risorse dedicate al sistema università, si adopera per garantire il diritto degli studenti ad un sapere critico secondo necessità (economiche, sociali e professionali). Ma soprattutto concorre all'attività di indirizzo e coordinamento del sistema universitario formulando pareri e avanzando proposte. In altri termini, il CUN si inserisce a pieno titolo nelle relazioni intergovernative tra il Miur e le autonomie in materia di politica e gestione dell'Università. Una particolarità contraddistingue il carattere particolarmente democratico di tale organo: l'inclusione nell'elettorato passivo dei ricercatori non ancora confermati. Io, ricercatrice in Scienza delle finanze e Economia pubblica rientro tra questi.

A mio avviso, l'attacco prepotente che la riforma Gelmini, oramai legge, ha rivolto all'università pubblica italiana ci obbliga ad interrogarci su una questione prioritaria del sistema universitario: che tipo di regolazione nei rapporti intergovernativi? quale governance per gli atenei?

Vorrei brevemente provare ad entrare meglio nel merito di queste questioni a partire dalle tre funzioni che il bilancio pubblico deve/dovrebbe assolvere: funzione redistributiva, funzione allocativa e funzione di stabilizzazione.

Redistribuzione per chi?

La **funzione redistributiva** delle risorse ha a che fare con principi di equità orizzontale (parità di trattamento a parità di condizioni) e verticale (chi più ha deve maggiormente contribuire) propri del sistema di prelievo fiscale. In occasione della manovra del DL 78/2010 ho provato ad argomentare che il senso della giustizia redistributiva disegnato sul piano fiscale dall'art.53 della Costituzione potrebbe essere recuperato sul piano della spesa pubblica per ragioni di equità e di efficienza. Difatti, considerando il solo blocco degli automatismi stipendiali (classi e scatti) correlati all'anzianità di servizio, sappiamo che il prezzo della manovra verrà pagato in particolare dai ricercatori specie se più giovani. I numeri parlano chiaro: a titolo di esempio per il solo blocco degli scatti in tre anni un ricercatore al primo anno perderà oltre 23.000 euro, un ordinario in ottava qualifica meno di 15000 euro. Si capisce bene il peso che questi valori hanno sulla retribuzione del triennio. La manovra è regressiva e lo è nell'intero ciclo di vita: nessuno di noi sarà più come il proprio collega a parità di percorso. Per i dettagli in termini redistributivi rimando all'articolo scritto insieme a Massimo Baldini sulla [voce.info](#). Se l'opzione da noi proposta verso una maggiore equità nel riparto delle perdite fosse stata accolta, ne avrebbero tratto maggiormente beneficio le università dove è prevalente la presenza di ordinari più anziani, oggi maggiormente sofferenti nel contenere la spesa entro i limiti (o meglio i tagli) del FFO.

Allocazione in quale direzione?

La **funzione allocativa** ha a che fare con principi di efficienza ma anche e soprattutto di appropriatezza ed efficacia dell'utilizzo delle risorse pubbliche nella funzione di produzione di un

merit good quale è appunto l'università. Se da un lato il governo cattivo taglia linearmente tutti gli stati di previsione del bilancio dello Stato (oramai dal 2003) dall'altra parte cosa abbiamo? Una volta stabiliti i criteri di riparto dei trasferimenti dal bilancio dello Stato versus gli atenei (criteri che a mio avviso dovrebbero eguagliare i punti di partenza a nord come a sud, ad est come ad ovest passando per il centro) i governi locali cosa fanno? Continuano nella logica propria della teoria della burocrazia e voler massimizzare la propria fetta di spesa: a margine si tagliano i dottorati, le borse di studio, si aumentano le tasse agli studenti e si tralascia di riorganizzare il sistema in ragione della sua sostenibilità futura, che richiede un forte investimento in ricerca (pubblica e di base a mio avviso). Ma ancor peggio la frammentazione regionalistica del sistema universitario nazionale conduce spesso ad una gestione delle risorse locali (prevalentemente costi del personale) poco trasparente seguendo logiche di *log-rolling* (voto di scambio). Tutt'altro che benessere comune: logica di cordate accentuata dalla riforma appena approvata. In mancanza di trasparenza nella gestione delle risorse e di corretta allocazione dei fondi risulta difficile pensare di poter comparare i diversi atenei per intervenire sul comportamento dei cattivi rischi, verificare non solo il quanto nell'allocazione delle risorse nella ricerca ma anche il come, indagare sull'offerta didattica, ovvero se sia più funzionale a chi la produce o invece, come dovrebbe, al percorso formativo degli studenti, o ancora garantire per esempio che negli ordinamenti e regolamenti didattici gli insegnamenti siano correttamente associati ai settori scientifico-disciplinari. La governance privatistica delineata dalla riforma (come consolidamento delle oligarchie locali al comando) e già stata attuata da tempo nel settore sanitario con risultati troppo spesso fallimentari.

Insomma, io credo che nell'università italiana le funzioni di indirizzo e coordinamento su cui il CUN è chiamato ad esprimersi nel rispetto di tutti i settori che compongono il sistema necessitano di una maggiore regolazione e di un forte monitoraggio per la verifica della gestione delle risorse pubbliche. Ad oggi il cocktail taglio lineare / maggiore potere alle dirigenze locali è nocivo non solo alla sostenibilità futura del sistema università ma alla finanza pubblica dell'intero Paese che sul piano delle politiche fiscali e dell'allocazione della spesa pubblica necessita di cambiare registro.

Credo inoltre che noi ricercatrici e ricercatori non dobbiamo porci tra l'incudine (chi non vuole modificare lo status quo continuando a guardare nel proprio orticello) e il martello (il governo cattivo che taglia e taglia pure male), abbiamo bisogno di pensare un modo diverso di fare università che poni al centro gli studenti e la ricerca che insieme rappresentano il presente e il futuro dell'università.

Quale stabilità?

Risorse stabili e certe, armonizzazione, trasparenza, rispetto delle regole con maggiori vincoli per una gestione efficace e di qualità delle risorse pubbliche, per un'idea di università come bene comune della società tutta. Realisticamente penso che noi tutte e tutti possiamo e dobbiamo rivendicare quella **funzione di stabilizzazione** al di sopra di tutte le altre che il bilancio pubblico deve assolvere a beneficio dell'economia tutta dell'intero Paese. Ed è per questa stabilità e sostenibilità futura dell'università che dobbiamo sentirci tutti chiamati a sorvegliare sugli innumerevoli decreti legislativi di attuazione di questa riforma.

Con quest'idea, che rivolge lo sguardo verso l'alto e che chiede a Torino come a Bari, a Padova come a Palermo, a Milano come Napoli, a Cagliari come all'Aquila, di aprire una nuova fase costituente per fare dell'università luogo di produzione di democrazia e trasparenza, di sapere critico e ricerca, di innovazione e sviluppo, in sintesi luogo di valorizzazione di capitale umano, vorrei mettere a vostra disposizione le mie competenze di finanza pubblica per contribuire a tutelare non solo la nostra area, e le specifiche esigenze della valutazione della nostra ricerca economica e statistica nei diversi settori scientifico-disciplinari, ma l'università tutta di questo Paese. Un altro modo di fare università e libera ricerca è possibile oltre che auspicabile!

ENZA CARUSO

Breve CURRICULUM VITAE



Ricercatrice universitaria dal 2009 nel settore scientifico disciplinare SECS-P/03 (Scienza delle finanze) dell'Università degli studi di Perugia, presso la Facoltà di scienze politiche dove insegna *Economia pubblica* nel corso di laurea magistrale in Scienze dell'amministrazione e del governo. Dal 2007 insegna *Finanziamento del SSN e federalismo fiscale* al Master di Economia e politica sanitaria presso il Coripe Piemonte dell'Università di Torino. Ha inoltre insegnato *Teoria e prassi del federalismo fiscale* presso la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione di Roma.

Ha collaborato e collabora con istituzioni pubbliche e centri di ricerca.

In precedenza è stata ricercatrice all'Istat. Ha fatto parte della Segreteria tecnica, in qualità di ricercatrice, della Commissione tecnica per la finanza pubblica del Ministero dell'economia e finanze (dalla sua istituzione nel 2007 fino al suo scioglimento nel 2008); dell'Alta commissione per l'attuazione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale del Ministero dell'economia e finanze (dal 2003 fino al suo scioglimento nel 2006); della Commissione tecnica per la spesa pubblica del Ministero dell'economia e finanze (dal 2001 fino al suo scioglimento nel 2003). È stata la Consulente di gabinetto dell'Assessore alla sanità della Regione autonoma della Sardegna occupandosi della predisposizione e cura del Piano di rientro dai disavanzi sanitari, e consulente dell'Asl8 di Cagliari (2006-2007).

Collabora con il Centro di analisi delle politiche pubbliche (CAPP) dell'Università di Modena e Bologna. Scrive sulla voce.info.

Le principali aree d'interesse nella ricerca riguardano prevalentemente temi di finanza pubblica e microeconomia applicata. Tra questi, in particolare, la finanza sanitaria; il federalismo fiscale; le analisi del bilancio dello Stato e la spending review; le politiche per la protezione sociale; gli schemi di assicurazione contro la disoccupazione; la spesa per il sostegno delle famiglie e dei soggetti svantaggiati; le prestazioni pensionistiche e assistenziali.

È autrice singolarmente e/o in collaborazione di circa 40 pubblicazioni tra saggi in volumi e articoli in riviste scientifiche, rapporti di ricerca, articoli divulgativi e rapporti collettanei di stampo istituzionale.

Ha partecipato attivamente al movimento dei ricercatori della R29A ed è coordinatrice di ateneo del movimento dei ricercatori dell'Università di Perugia.

ENZA CARUSO

Dipartimento di Economia, Finanza e Statistica

Via Pascoli 20, 06123 - Perugia, Italia

tel.: 39-75-585-5422 ; fax.: 39-75-585-5299 ;

e-mail: enza.caruso@unipg.it

<http://www.ec.unipg.it/DEFS/enza-caruso.html?lang=it>